

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1191
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11003

LA DONZELLA DI RAB,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL
REAL TEATRO DI S. CARLO NELLA SERA
DE' 4. NOVEMBRE 1814.,

FESTEGGIANDOSI
IL GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

LA REGINA DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI,

Nella tipografia largo del Castello, Num. 20:

Prezzo fisso grana 10.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1191
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ARGOMENTO.

Eransi nell' Illirio due città vicinissime e nemiche . Il padre di Rullo , signore delle terre di Rab , vedendo necessario il pacificarsi col potente Dallaton , signore della città di Delminio , e bellicoso per indole e fierissimo , trattò con esso lui il modo di questa pacificazione .

Rullo , giovine generoso e prode , estremamente dominato da violenta passione per Jella , figlia di Barlimo , uno de' grandi di Rab , avea guerreggiato contro Dallaton sotto le istruzioni del genitore .

Tra i modi proposti per la pace , ve ne fu uno , che dà poi motivo all' azione , ed è questo . Fu accordato al signore di Delminio di scegliere in isposa quella che più a lui piacesse ; ed a dieci guerrieri de' più distinti di Delminio , dieci donzelle di Rab .

Si fe' la scelta , non senza agitazione di Rullo e del di lui genitore , e questi in quel tempo morì . Scelse Dallaton la bellissima Jella ; ma Rullo , asceto al dominio nel luogo del padre , negò di adempire l' obbligazione paterna . Inferocò Dallaton per la violata fede , e mosse guerra a Rullo , il quale , perdendo la prima battaglia , fu in essa creduto morto . Allora Jella , per la salvezza della sua patria , si diè al vincitore . Rullo , raccolte le disperse sue schiere , giunse in tempo d' impedire le nozze . Più fiere combatterono le due nazioni , e Jella stessa , animando le sue concittadine , le condusse a battaglia . Jella ferita , fu tratta prigioniera , e seco lei il padre e l' amante .

Dallaton si disponeva a vendetta , quando l' ingegnosa Jella finse di morire , chiamando ad estrema

prova d' amore il cuore di Dallaton , scrivendogli che desiderava essere onorata di sepolcro dentro le mura della sua patria. Desolato Dallaton per tal perdita , vi aderì , ordinando funerea magnifica pompa per trasportarne il cadavere . Ciò fu eseguito , e nella notte la creduta morta donzella riprese le armi , comparve tra i suoi spaventati ed atterriti , e si portò contro Dallaton ; combattè disperatamente ; ma fu vinta la seconda volta . Dallaton , ardente d' ira , fece in pubblica piazza costruire un patibolo , e preparare dirimpetto un' ara nuziale . Raccolte le sue squadre , e sul patibolo fatti andare il padre e l' amante di Jella , minacciò la figlia o di aderire alle promesse nozze o di veder perire il padre e l' amante . In quel medesimo giorno venuta la nuova d' essersi avvicinata una conquistatrice armata navale alle spiagge Illiriche , fu cagione di spavento e di costernazione a Dallaton ed a' suoi seguaci .

Difatti , sopraggiunti i Romani , Jella fu data in isposa a Rullo ; Dallaton fu salvato mercè la generosa pietà di Jella ; ma Delminio fu , d' allora in poi , città soggetta al signore di Rab , e questa e quella già in poter de' Romani .

Qualche essenziale circostanza fu omessa dall' autore , per servire alla sempre pregiabile brevità .

L' azione si finge ne' luoghi contigui alla città di Rab , e nella città medesima .

PERSONAGGI.

JELLA, giovinetta di Rab , figlia di Barlimo .

Signora Colbran , prima cantante della real camera e cappella palatina di S. M. 12 RE delle due Sicilie , ed accademica filarmonica di Bologna .

DALLATON, Signore della città e provincie di Delminio .

Signor Garcia , al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. 12 RE delle due Sicilie , ed accademico filarmonico di Bologna .

RULLO, Signore di Rab .

Signor Nozzari , al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. 12 RE delle due Sicilie .

BARLIMO, grande di Rab .

Signor Chizzola .

VELLIMA, amica di Jella .

Signora de Bernardis .

PERCIREP, guerriero Slavo .

Signor Benedetti .

CECILIO METELLO, console romano .

Signor Mollo .

Guerrieri Slavi di Rab e di Delminio .

Donne del seguito di Jella .

Legioni romane .

~~~~~  
La musica è del Sig. **GARCIA** suddetto .

**DECORAZIONI**,

Del Signor Niccolini , cavaliere dell' ordine delle due Sicilie , ed architetto di corte .

**MACCHINE**,

Del Signor Smiraglia .

**VESTIARIO**,

Del Signor Tommaso Novi per gli abiti da uomo , e del Sig. Filippo Giovinetti per quelli da donna .

7  
LA DONZELLA DI RAB.

—————  
A T T O P R I M O .

Grotta.

SCENA PRIMA.

*Parte del popolo di Rab , atterrito e fuggitivo ;  
indi PERCIREP .*

CORO. **O**IME' ! non v'è più scampo :  
Troppo il nemico è forte ;  
Stragi , ruina e morte  
A noi viene a recar .

Ma per l' alpestre sasso  
Par che di qua s' appressi  
Uom che , tremante e lasso ,  
A noi vorria parlar .

PERC. Olà , chi sei , che vuoi ?  
Non paventate , amici ;  
Siam salvi ....

CORO. Oh ciel ! che dici ?

PERC. Cessate di tremar .

CORO. Andiamo — sì , corriamo ,  
E stiamo ad ascoltar .

PERC. Dallaton era giunto  
Già presso la città ; vinte e fuggate  
Entravano affollate  
Le nostre schiere per le schiuse porte  
Co' volti tinti di pallor di morte .  
Voce corre tra' nostri  
Ch' estinto è certo il forte Rullo . A questa  
Trista nuova funesta ,  
Erra pe' l campo tutto  
Lo spavento , l' orror , l' ambascia , il lutto .

La patria all' ore estreme  
Giunta per lei, Jella rimira, e scossa  
All' orrendo spettacolo ferale,  
Parla così: oh dolce patria! assai  
D' angosce, affanni e guai  
Tollerasti per me. Cessi, n' è tempo,  
De' tuoi lamenti e di tue grida il suono;  
Io per te alfine al vincitor mi dono.  
E già dal vicin monte  
Dallaton scende, pretensor di Jella;  
Già da noi parte la fatal donzella.

Corron le genti liete  
Su i patrij afflitti colli;  
Tergono i sguardi, molli  
Dal lungo lagrimar.  
Che già, di grado in grado,  
Cangiarsi ognun rimira  
Quella terribil ira  
Che lo facea tremar.

CORO.

Andiam noi pure, andiamo:  
Vogliamo-a giubilar.

(Partono.)

## S C E N A II.

Vasta pianura; da un lato la città di Delminio sopra alpestri rupi tutte ricoperte di neve, da cui si scende al piano. Dal lato opposto, parte della città di Rab. Tra le due città vedonsi molti avanzi di antichi edifizj.

*Il popolo di Rab e quello di Delminio accorre al segnale pacifico, onde vedere l'uscita della città di Delminio di DALLATON, sopra un fregiato destriero, per ricevere Jella dalla vinta città di Rab. Mentre Dallaton scende, cantasi da' due popoli il seguente*

## C O R O.

Ritorni a queste arene  
Con l' amistà la pace;

In liete ore serene  
Cangi gli affanni amor.  
Al lume -- d' un tal nume  
Non sia fatal -- molesto  
Soffio infernal -- funesto  
Di bellico furor.

DALL.

Ov' è di pace il segno?  
Ov' è il giurato pegno?  
Se d' ingannarmi osate,  
Di Dallaton tremate;  
Accesa è ancor la folgore:  
Su voi ripiomberà.

CORO.

Ecco la bella  
Vezzosa Jella,  
Che lieve lieve,  
Sul pian di neve  
I corsier agili  
Sferzando va.

DALL.

(L' ira, il dispetto,  
Al vago aspetto  
Si cangia in tenera  
Dolce pietà.)

## S C E N A III.

*JELLA, con numeroso seguito di donne e donzelle di Rab, viene sopra un dorato cocchio, guidando ella stessa i destrieri. VELLIMA è alla testa delle donne. BARLIMO tra' suoi congiunti. Il piano e le eminenze son ripieni di popolo spettatore. Jella discende-*

JELLA.

(Ti lascio, t' abbandono,  
Delizia del cor mio.  
Addio, per sempre addio,  
Speranza del mio cor!)

DALL.

(All' amoroso incanto  
Fugge lo sdegno mio.  
Lieto alla fin son io;  
Grazie ti rendo amor.)

JELLA.

(Ah! chi frenare il pianto  
Patria nel caso mio?  
Addio, per sempre addio,  
Speranza del mio cor!)

DALL. Jella, vieni al mio sen. Spento ogni sdegno  
M'è in cor per te, se tu riaccendi in esso  
Dolce fiamma d'amor. L'alta repulsa,  
Il belligero ardore,  
Di vendetta il furor  
Allo splendor di lei  
Piomba nell'infernal centro natio,  
E un pacifico oblio  
Sorger, per tua cagion, ridente e bello  
Fa alle Illiriche terre il dì novello.

VEL. (Jella, fa cor.) (sottovoce.)

BARL. (Figlia infelice!) (Oh dio!

VEL. (Ella si perde.) (Oh ciel! piange!) (S'arresta!)

BERL. (Giorno fatal!) (Necessità funesta!)

VEL. (Necessità funesta!)

JELLA. Eccomi tua, signor. Grata ti sono  
Di tanto amor. (Come t'abborro!) Rendi  
Questo popol felice;  
Paga son io. (Oh immenso duol!) Chi odiasti  
Già più non è. (Fatalità!) Colei,  
Che molto e troppo amasti,  
E' in tuo poter. Che vuoi di più? Perdona,  
Se nel lasciar patria, congiunti, amici,  
Vacillo, piango, tremo....  
Inorridisco, gemo....

E frenar più non so l'affanno mio....  
(Scoppiami in petto o cor.) Già tua son io.

DALL. E come serbi mie promesse apprendi,  
Jella, con te. I voti a te fia dolce  
Sull'are patrie profferir; non meno  
Grato è a me pur colà d'offrirti il core.  
Suon di guerra non più: suono d'amore.

Tuonai fra l'armi in campo,  
Marte m'accese il core;  
Pace, contento, amore  
Or bramo respirar.

Sì, amor è il solo affetto  
Che inebria questo petto,  
La dolce guida, il lume

Che mi dovrà infiammar.  
Vieni, diletto nume,  
Quest'alma a consolar.  
(Partono tutti, fuorchè Barlimo.)

## S C E N A IV.

PERCIREP, BARLIMO.

PERC. Ferma.... ascolta, signor.

BARL. Che vuoi?

PERC. Stupisci,

E meco inorridisci....

BARL. O ciel!

PERC. Respira

Rullo....

BARL. Vaneggi?

PERC. Il ver ti dico. L'arte

Raddoppiò, cieco amor; le sparse schiere

Ei ravvivò, raccolse,

E, rapido qual lampo,

Scende di nuovo a battaglia nel campo.

BARL. Oh patria!... Oh noi perduti!

Oh violento amore! In tal periglio

Dove scampo trovar, dove consiglio?

(Partono.)

Tempio di Cupido. Ara nel mezzo.

## S C E N A V.

JELLA preceduta e seguita dalle donne e da più di-  
stinti personaggi di Rab. Ella è ricoperta di bianco  
velo, ed inghirlandata di bianchi fiori. DALLATON  
col suo corteggio. BARLIMO e PERCIREP. Un nu-  
mero di fanciulli vestiti da Imenei e da Amorini,  
sostenendo delle ghirlande, formano varj gruppi. Sa-  
cerdoti intorno all'ara, facendo delle libazioni.

DALL. (Nume, che in questo petto

Chiuso a ogni molle affetto,

Per la costei beltà festi sublime

Prova fatal dell'alta tua possanza....

(In atto d'accostarsi all'ara.)

PERC. Fermati Dallaton, Rullo s'avanza.  
( *Sorpresa generale.* )

JELLA. Rullo!

DALL. Che sento!

VELL. Eterni dei!

JELLA. Respira  
L'amor mio, la mia speme, la mia vita?

S C E N A VI.

RULLO *con seguito.* I PRECEDENTI.

RULLO. Sì, ch'io respiro ancor, mio bel tesoro!

JELLA. Tu vivi, anima mia, tu vivi!...e io moro.

DALL. ( Oh sorpresa! oh furor! )

BARL. ( Miseri noi! )

RULLO. Quali vesti! qual pompa!

Oh spettacol tremendo!

JELLA. Sappi, mio dolce amor....

RULLO. Tutto comprendo.

Vile amatore, a tua

Ambizion funesta

La vittima era questa

Che tu anelavi d'immolar? Tiranno!

Palpita ancor di mille eroi nel seno

Invitt'alma, gran cor, costante e forte,

Viril dispregio di nemica sorte.

DALL. Ed or si vegga. All'ara vien: su quella

( *a Jella.* )

Giura esser mia.... T'arresti?... Ebben, t'aspetta

Morte, stragi, furor, sangue e vendetta.

JELLA. Fermati, per pietà....

RULLO. Jella, che fai?

DALL. Giurami fè....

RULLO. Serbami amor....

DALL. Paventà....

RULLO. Io vivo ancor....

BARL. La patria, o figlia....

JELLA. Ohdio!

DALL. Vedi....

RULLO. Senti....

VELL. M'ascolta....

JELLA. Ite....fuggite....

Io non vedo, io non odo, altro io non scerno  
Che dischiuso al mio piè l'orror d'Averno.

Vieni a quell'ara, ( *a Dallaton.* ) vieni; avrai la  
destra

Ma il cor non mai. Pur se lo vuoi, crudele,

Vittima io m'offrirò.... ( Ah! ch'io mi sento

Da invincibil spavento,

Da onnipossente amore,

Gelido a un punto, ed avvampato il core.

Ciel, tu sai — se a lui donai

Ogni affetto del mio core.

Ah! se il mio delitto è amore,

Chi mai colpa in sen non ha? )

Ah! voi che a me d'intorno,

Cari! per me piangete,

So quel che dir volete...

Tacete — per pietà.

BARL. )

PARC. )

VELL. )

CORO. )

No, che nol sai, crudele!

No, che nol sai, spietata!

La dolce patria amata

In cor più non ti sta.

JELLA.

Pietà, pietà, d'un'amima

D'un core, oh dio! pietà.

Che a tal cimento orribile

Resistere non sa.

( *Jella, disperata, s'allontana; Rullo la segue,  
Dallaton parte minaccioso, e tutto il corteggio si di-  
svia; rimangono soltanto Barlimo e Percirep.* )

S C E N A VII.

BARLIMO, PERCIREP.

BARL. Oh cruda figlia! Oh giorno

D'orror, di sangue!

PERC. Barlimo, m'ascolta.

D'inutili lamenti

D'uopo non è: meco t'adopra e senti.

Rullo, in grembo all'amore, ha pure in petto

Un cor d'eroe. S'adqui



Tutto il consiglio ; s' appresenti a lui  
 Il miserevol stato  
 Del popol desolato ; in ogni guisa  
 Sì circondi , si assaiga  
 La fervid' alma innamorata . E' questo  
 L' unico scampo nel vicin periglio .

BARL. Ad eseguir si corra il tuo consiglio .  
 ( Partono . )

S C E N A VIII.

Appartamenti.

RULLO , alcuni guerrieri .

RULLO. Lasciatemi , o compagni ,  
 Un solo istante di riposo . Oh ! come ,  
 Più che alle membra affaticate , manca  
 A quest' alma il vigor ! Che fier tumulto  
 D' opposti affetti stammi in seno ! Oh ! Jella  
 Quanto mai costi non credibil danno  
 Alla tua patria , ed al mio cor d' affanno !

S C E N A IX.

*Si avvanza lentamente con ordine il Consiglio di Rab,  
 preceduto da BARLIMO e da PERCIREP . Molte  
 donne compariscono con segni di lutto sulle vesti .*  
 RULLO .

RULLO. Chi , in sì lugubre aspetto  
 Sen viene innanzi a me ?

BARL. La patria tua .

RULLO. Che vuol ?

PERC. Pietà .

BARL. Già moribonda , è presso

All' ultim' ora .

PERC. Le sue voci estreme  
 Ella indirizza a te pe' figli suoi .

BARL. E i figli ....

PERC. )  
 CORO. ) E i tuoi fratei tu vedi in noi .

RULLO. Giusto cielo ! che assalto !

BARL. )

PERC. )

CORO. )

Il tuo bel core

Tutto sperar ci fece .

( Il seguito si prostra a Rullo . )

RULLO. Ah ! per pietà sorgete ... ,  
 Oh ciel ! che mai chiedete !

BARL. Il maggior pegno  
 Dell' amor tuo ...

PERC. Di tua virtù .

BARL. La tua

Vera gloria immortal ....

PERC. Rammenta quanto

Ci amava il padre tuo ....

BARL. Gli accenti estremi

Ch'ei profferì .

PERC. Del caso

Opra è spesso nel campo una vittoria ;

Di quell' eroe che sa trionfar d' amore ...

RULLO. Basta : non più ; voi mi squarciate il core .

Cederò , morirò ; l' anima mia

Staccherò dal mio sen .... Di tal beltade ,

Che tanti vezzi seducenti aduna ,

Possessor felice

Farò dell' odio mio l' atroce oggetto ? ...

Ah ! quest' idea crudel mi squarcia il petto . )

La patria...l' affanno ....

La gloria...l' amore ...

Mi straziano il core ...

Oh fato

Spietato !

Amici ,

Felici

Sarete ....

Vedrete ....

Non posso parlar .

Ah ! che nel petto io sento ,

Con basso mormorio ,

I lai dell' idol mio

Ch' io deggio abbandonar .

La patria....oimè!.. l' onore ....

La gloria... oh dio !... l'amore...  
Affanno più tiranno  
Dove si può trovar?  
( *Tutti partono.* )

## S C E N A X.

Pianura come prima .

*All' aprir di questa scena odesi il seguente coro in lontano , che poi si avvicina . JELLA e donne in abito guerriero , e tutt' i personaggi successivamente come sono indicati .*

Coro. Viva la bella ,  
Forte donzella ,  
Che in campo armigera,  
Del crudo e barbaro  
Trionferà .

JELLA. Sì, speriamo nel ciel . Da lui sen venne  
Quell' ardor generoso  
Che la mia voce infuse in voi , che tanta  
Debolezza e viltà nel vostro petto  
In fortezza cangiò . Per lui, nel campo  
Il fasto ancor della nemica gloria  
In nostra cangerà giusta vittoria .  
Ma già Rullo sen vien .

RULLO. Jella, mia vita !...  
JELLA. Turbato sei ?... Parla : che vuoi ?  
RULLO. Si chiede  
Ch' io ti perda , mio ben .

JELLA. E tu che pensi ?  
RULLO. Oh dio ! nol so .

JELLA. Nol sai ?  
RULLO. La gloria mia ,  
Il patrio amor .... il tuo medesimo onore ....  
Il comun bene ... il sospirato fine  
Di tanti pianti e guai ....

JELLA. Fermati disuman ; t' intesi assai .  
( *In atto di partire.* )

RULLO. Oh cielo ! e dove ?  
JELLA. Ad appagarti io stessa,

In braccio al tuo rivale ...  
RULLO. Ah ! no , t' arresta .

JELLA. Troppo , troppo mi è cara  
La tua gloria , il tuo onore , e l' onor mio .  
Dallaton, dove sei ?... Popoli , addio !  
( *In atto di partire.* )

RULLO. Ah ! ti ferma... ah ! sospendi... Arresta il piede .  
Troppo , ah ! troppo si chiede  
Da umano core . A questo orribil passo  
Dov' è quell' alma che resista in terra ?  
Bando , bando al terror : si torni in guerra .  
*Suonano strepitosamente i militari stromenti del seguito di Rullo . Jella e Rullo sfoderano le spade , e seco loro i guerrieri uomini e donne .*

JELLA. RULLO. Combatteremo ,  
Trionferemo ,  
Mio dolce amore !

Ciel , seconda i dolci moti  
Di due cor che annoda amore ;  
Deh ! proteggi il mio valore ;  
Ciel , ne guida a trionfar .

*Esce DALLATON a cavallo alla testa della sua armata .*

DALL. Battaglia : al campo .  
Cadan que' perfidi .

*Tutto l' esercito , mettendosi in atto di marciare , ripete :*

Battaglia ec.  
JELLA, RULLO. Battaglia : all' armi ;  
Io vi son guida .  
( *Montano rapidamente a cavallo .* )  
*Ambè gli eserciti a' loro duci .*

La sorte arrida  
Al tuo valor .  
( *Al suono di trombe si mettono in gran movimento le schiere , e s' avviano per combattere .* )  
CORO di guerrieri. S' alzi terribile

Bellica voce,  
Nunzia d' atroce,  
Fatale , orribile  
Strage , furor .

*Il popolo , che rimane , ripete le parole di quelli che partono .*

FINE DELL' ATTO PRIMO .

## ATTO SECONDO.

Pianura come nell' atto primo,

## SCENA PRIMA.

*Guerrieri di Rab, fuggitivi.*

Coro.

AH' non v'è più salvezza, più scampo...

Parte del Coro. Ah! c'insegue il nemico feroce...

Ah! del duce il destriero veloce

Fulminando già a tergo ci sta.

Tutto il Coro. Il vigore... il respiro... la lena...

Manca al petto... alla mano... ed al passo...

Me infelice!... me misero!... ah! lasso!..

L'alma in seno... mancando mi va.

## SCENA II.

JELLA scarmigliata, tenendo nella destra la spada insanguinata, e nella sinistra una bandiera. I PRECEDENTI.

JELLA. Ah! codardi, in tal guisa

Vi opprime un vil terror!.. Così lasciate

All' inimico in preda

Quel prezioso segno,

Che invito, indegni, io vi conservo ancora?

Apprendete, apprendete,

Anime ree, da me come si muora.

( *In atto di ritornare d' onde è venuta.* )

## SCENA III.

PERCIREP, JELLA, I PRECEDENTI,

PERC. Sei perduta; siam vinti. Osserva, mira:

Non hai difesa, hai l' inimico a lato.

JELLA. L' ardir di questo cor seconda o fato.

( *I Guerrieri si ritirano; Jella ne freme, e si pone in un angolo dove può esser difesa a tergo dalla vicina rupe, e tiene sempre colla mano sinistra lo stendardo. — Durante la seguente scena si avvanza la notte.* )

## SCENA IV.

DALLATON, guerrieri, JELLA.

DALL. Sei vinta alfin.

JELLA. Non è mai vinto, mai

Chi morir sa.

DALL. Cedi quel ferro.

JELLA. Estinta,

Tel cederò.

DALL. Quell' abborrita insegna

Mi sia tolta allo sguardo. ( *A' suoi.* )

JELLA. Invan lo spero,

DALL. Il conquistarla è assai

Facile impresa alla possanza mia.

( *Jella, risoluta, pianta il vessillo, vi si mette innanzi in atto di discenderlo, ed indicando il proprio petto, dice:*

JELLA. Ma, per andarne a lei, questa è la via.

DALL. Oh folle ardir!

JELLA. T' avvanza,

DALL. E la tua vita?...

JELLA. Che mi parli di vita? Un nobil core

Gode vita immortale; è il vil, che muore.

DALL. Dagli alti sensi, spesso

Differenti son l' opre.

JELLA. Eguali sempre

Agli affetti del cor l' opre io serbai;

La costanza è il mio nume, e tu lo sai.

Lo sai, lo sai, spietato,  
Che da' primi anni miei  
Io mai cangiar potei  
Nell' odio e nell' amor.

DALL. Ah! sì, in quel seno ingrato  
S' immerga quest' acciaro;  
Quel sangue un dì sì caro  
Già chiede il mio furor.

( *Dallaton si avvanza per ferir Jella, che si mette in atto di difesa. Egli si arresta sul punto di vibrare il colpo.* )

JELLA.DALL. Trem <sup>i</sup><sub>o</sub>, vacill <sup>i</sup><sub>o</sub>, palpiti <sup>i</sup><sub>o</sub>...  
Perde il vigor la mano!  
E invano anel <sup>i</sup><sub>o</sub>, immobile,  
Combattere, pugnar!

( *Mentre Jella e Dallaton ripigliano, l'uno l'offesa e l'altra la difesa, i seguaci di lui involano prestamente il vessillo, e lo portano al loro duce.* )

JELLA. Ah traditore! ah perfido!  
Saziati, via, mi svena:  
( *Gettando il ferro.* )  
Or che m' hai tolto, o barbaro,  
In quel vessillo il cor.

DALL. Or sta in mia man tua sorte,  
Chiedi pietà.

JELLA. La morte.

DALL. Salva; se il vuoi, tu sei,

JELLA. La destra in pria darei  
D'averno al regnator.

DALL.JELLA. E là tra l'ombre squallide  
pallide

Discender <sup>ai</sup><sub>ò</sub>, crudele,

Recando un cor fedele  
Serbando

A un tenero amator.

( *Dallaton parte, impugnando il vessillo di Jella, la quale lo segue circondata da' di lui seguaci.* )

## SCENA V.

Notte oscura.

*Vedesi cautamente avanzare una legione romana, in-  
di CECILIO METELLO seguito dalla sua guardia,  
ed accompagnato da un drappello di Slavi, guidato  
da PERCIREP.*

CORO. Cheto è il guerrier nel campo;  
E gli astri in ciel cadenti  
Versan sull' alme ardenti  
Un placido sopor.

PERC. Ah! temi: audace e forte  
E' l'empio, il traditore....

C. MET. Non sa che sia timore

e CORO. Chi ha in petto roman cor.

( *S' incamminano, parte verso la città di Delmi-  
nio, parte verso quella di Rab.* )

## SCENA VI.

APPARTAMENTI.

DALLATON, guerrieri:

DALL. Innanzi a me sia tratto  
L' abborrito rival. Calmati alfine  
Avvampante mio cor. L'istante è giunto,  
Che da gran tempo sospirasti. Al tuo  
Furor geloso tutte  
Schiudi le vie; giacchè si sta in tua mano  
L' ingrata donna, e il tuo rivale insano.

## SCENA VII.

RULLO tra le guardie, DALLATON.

RULLO. Che vuoi da me?

DALL. Di mia pietà l'estrema  
Prova io vo' dare a te l'ultima volta.

RULLO. Pietade! a me pietà?

DALL. Siedi, e m'ascolta.  
(*Seggono.*)  
Tutto perdesti alfin....

RULLO. Tutto! T'inganni.

DALL. E che ti resta mai?

RULLO. Un'alma, un cor, che tu nel sen non hai.

DALL. Bello è l'ardir, ma tra catene è vano.

RULLO. Sempre uguale a se stessa  
Alma è d'eroe, benchè da' ceppi oppressa.

DALL. Anche l'eroe sovente  
Cede a necessità.

RULLO. Non io.

DALL. Tra poco  
Pompa farai dell'ardir tuo.

RULLO. Mi traggi  
A morte a tuo piacere. E dove sono  
Le ritorte o il velen, le scuri o il foco?

DALL. Pompa dell'ardir tuo farai tra poco.  
(*dentro.*) Ah!

RULLO. (*alzandosi.*) Qual voce! qual suono  
L'orecchio mi ferì!... Dei! dove sono?

DALL. Eppure in petto un core  
Hai tu, che in sen non ho. (*con ironia.*)  
Numi, che orrore!

RULLO. (*come sopra.*) Ah Rullo!.. ah! dove sei?

RULLO. La voce del mio bene!... eterni dei!  
Jella!.. Jella!.. mia vita!  
Ah! ch'io la chiamo invano....

DALL. Muori, indegno, di duolo; Jella è in mia mano.

RULLO. Stelle! e sia ver?

DALL. (*alle guardie.*) Dischiusa,  
Olà, sia quella soglia.

RULLO. Ciel, che miro! tu stessa....

## S C E N A VIII.

JELLA, tra le guardie, sul limitare della porta. I  
PRECEDENTI.

JELLA.

Idolo mio!

Del tiranno son io,  
Per forza del destin, misera preda.

RULLO. Ah! Dallaton pietà....

DALL. Pietà!

RULLO. Per lei:

Non la chiedo per me.

DALL. Pietade invano  
Da Dallaton si spera. Ambi tremate.  
Ampio; ardente uscirà da questo core,  
Qual torrente di foco, il mio furore.

JELLA, urtando le guardie che le impedivano d'avanzarsi.)

Rullo, coraggio; quel crudel non veda  
Ombra in noi di viltà.

RULLO. Ma qual delitto  
Ha Jella mia con te?

DALL. Mille in amarti.

RULLO. Qualche scusa abbia amor....

DALL. L'offesa mia

Sangue chiede.

RULLO. E l'avrà; dartel vogl'io;  
Te l'offro in questo seno: eccoti il mio.

JELLA. (Godi, sorte crudel!)

DALL. Tutto il tuo sangue

La colpa indegna ad espiar non basta.

RULLO. Che vuoi di più? Favella.

DALL. Cedimi, mancatòr, cedimi Jella.

RULLO. Empio! lo spero invano.

DALL. E tanto ardisci?

RULLO. Taci... orror mi fai.

Jella, l'unico bene,

Cedere a te?.. e lo chiedi?

JELLA. E lo spero?

RULLO. E non vedi,  
E non sai disuman, che lei chiedendo  
Al desolato mio tenero affetto,  
Mi svelli a brani questo cor dal petto?

Sfogati pur, crudele!

Non temo il tuo furore.

JELLA. Al primo amor, fedele

Sempre sarà il mio cor.

DALL. In breve un folle orgoglio

Domar saprò, lo giurò.  
**JELLA.** Gli sdegni tuoi non curo;  
 Fremi per tuo rossor.  
**DALL.** Vedrò di sangue tinta  
 La face dell' amor.  
**JELLARULLO.** Ma non vedrassi estinta;  
 Più vivo è in lei l' ordor.  
 (Ciel! sostieni il mio coraggio:  
 Tu m'assisti in tal momento;  
 Vibra in me di luce un raggio:  
 Tel domando per pietà.)  
**DALL.** (A que' detti... a quel coraggio  
 Che m'affanna in tal momento,  
 Par che in me sfavilli un raggio  
 Di virtude e di pietà.  
 Ma non si dia ricetto  
 A un importuno affetto.)  
 Non più: soffermi assai:  
 Si serbino alla pena. *(alle guardie.)*  
 Favella cangerai: *(a Rullo.)*  
 Fremere io ti vedrò. *(a Jella.)*  
**JELLA.** (No; questo cor giammai  
 Vincer da te si può.  
**RULLO.** (Fremi: maggiore assai  
 Dell'ira tua sarò.  
*(Al cenno di Dallaton le guardie dividono gli amanti. Tutti partono.)*

## SCENA IX.

Ampia e magnifica piazza; porta chiusa in prospetto. Da un lato l'esterno d'una carcere; dall'altro il tempio di Cupido contiguo al palagio de' signori di Rab.

**DALLATON** con seguito di *Delminj*; molti de' quali sostengono delle faci. **VELLIMA**, ed altri personaggi di *Rab* in catene. *Indi JELLA* con le sue seguaci.

**DALL.** Regni silenzio e cessi  
 La gioia popolar. L'audace donna  
 Sia tratta innanzi a me.

(Che istante, oh dei!)  
**VELL.**  
**JELLA.** (Ecco il funesto loco,  
 Ove la fin de' giorni miei m'aspetta,  
 Oh mia patria diletta!  
 Oh amato suolo, ove dischiusi i rai!  
 Tomba a me cara in questo di sarai.)  
**DALL.** Avanzati, o superba, e il ciglio abbassa,  
 Che l'arbitro son io de' giorni tuoi.  
**JELLA.** Forte e libero ho il cor. Parla: che vuoi?  
**DALL.** Impictosir per te.  
**JELLA.** E odiarti io voglio.  
**DALL.** Hai sul labbro l'ardir.  
**JELLA.** Mentir non soglio.  
**DALL.** Ebben, m'ascolta. In pria  
 Mira cola. *(accennando il carcere.)*  
 Loco di morte è quello:  
 Questo di nozze. *(accennando il tempio.)*  
**JELLA.** Scelsi.  
**DALL.** A mio piacer?  
**JELLA.** Da forte.  
**DALL.** Talamo dunque?...  
**JELLA.** Talamo di morte.  
**DALL.** Ebbene, al mio furore  
 Apransi quelle porte: è tempo omai.

## SCENA X.

*Si apre la porta del tempio, e vedesi un'ara nuziale accesa, circondata da sacerdoti; si apre nel tempo stesso quella del carcere, e vedonsi RULLO e BARLIMO fra catene, in atto di perire al cenno di Dallaton. I PRECEDENTI.*

**JELLA.** Numi eterni del ciel! che vedo mai!  
**RULLO.** Jella, mio ben!...  
**BARL.** Oh cara figlia!  
**JELLA.** Oh giorno  
 D'orror, di sangue!... Orribil mostro!.. *(a Dall.)*  
**DALL.** Piombi  
 Il colpo alfin di giusta mia vendetta.  
**JELLA.** Fermati, per pietà, fermati... aspetta.

DALL. Vieni? (*accennando il tempio.*)

JELLA. Sì....

DALL. Tardi ancor?...

JELLA. Di....salvi sono?

DALL. Stendi la destra, e tutto chiedi in dono.

RULLO. Jella, che fai!

BARL. Oh dio!.. figlia!..

JELLA. Son tua,

Non dubitar...ecco la man...sospendi....

Calmati...sì, son tua....(*Che istantè!..oh dio!*)

Padre...Rullo...venite...(*poi a Dallaton.*)

Deh! lo permetti almen: l'estremo amplesso,

Un solo addio, deh! lascia,

Ch'io possa pronunziar; natura il chiede:

Lo domanda amistà.

(*Al cenno di Dallaton, le guardie lasciano avanzare Barlimo, e Rullo.*)

Venite, o cari!

E...vivete per me....Deh! se mi amate,

Fuggite, rammentate,

Che se da voi mi svelle

Crudel fatalità, barbara e ria,

Resta, o cari, con voi l'anima mia.

Il labbro, ardito e franco,

Giurar va all'ara amore;

Ma l'anima al vostro fianco,

Cari, fedel sarà:

Addio....(*mi scoppia il core...*)

Ti seguo al tempio...(*a Dall.*)(*Oh sorte!*)

Ah! il gelo della morte

Intorno....al cor...mi sta. (*sviene.*)

(*Il silenzio è generale; egli è interrotto da improvviso strepito di trombe.*)

TUTTI. Oh ciel! qual suono è questo!

(*Jella rinviene.*)

*I Romani al di fuori atterrando la porta della città, i personaggi al di dentro, tranne Dallaton, dicono:*

CORO. Ecco i romani .... viva!

Viva Metello!.. viva!

JELLA. Ah! che di voce priva

La gioia, oh dio! mi fa....

Padre! mio ben!..venite...

TUTTI. Viva Metello! viva!

SCENA XI

*Atterrata la porta, entrano le legioni romane, precedendo e seguendo METELLO e PERCIREP. Dallaton, che si è accinto co' suoi seguaci alla difesa, viene oppresso dal numero, disarmato ed incatenato. Son tolte le catene a prigionieri. Tutti contro Dallaton dicono:*

CORO. Mora quell'empio e barbaro;

D'odio, d'orrore oggetto!

(*Alcuni romani sono in atto di piombare sopra Dallaton; Jella si pone innanzi a lui.*)

JELLA. Difesa questo petto

A quel crudel sarà.

CORO. Tu lo difendi!... oh dei!

Parte del C. Tu lo proteggi!... oh numi!

Tutto il C. Ah! lo splendor tu sei,

L'onor di nostra età.

JELLA. Sono gli affetti miei

L'amore e la pietà.

RULLO. Oh invito eroe! (*a Metello.*)

BARL. Pietoso

Nostro liberator!

JELLA. Oh grande!... Ah! tutti

A' piedi tuoi... (*Tutti si prostrano.*)

C. MET. Sorgete.

DALL. (*Oh mio rossor!*)

C. MET. *a Jella, accennando Dallaton.* Tu puoi

Dispor (*già grande sei*) de' giorni tuoi.

Venite: il nostro aspetto ognun conforti.

(*Ad una parte del seguito.*)

Voi, miei fidi, restate. (*al rimanente del seguito.*)

E i cenni rispettate

Di lei, che de' Rabiti, e de' Delminj,

Pe' l'romano voler, fin da quest'ora

Assoluta sarà fausta signora.

(*Parte, seguito da alcuni romani.*)

## SCENA ULTIMA.

JELLA, RULLO, BARLIMO, DALLATON,  
PERCIREP, VELLIMA, *seguito*.

PERC. *a Jella.* ) Vedi, ognun riverente a te s'inchina,  
E lieto applaude ad un così bel giorno.

JELLA. Son grata, amici, all'amor vostro; ed io...

DALL. Tremate, anime ree, del furor mio.

Son tra catene; ma nel petto serbo  
Indomabile il cor.

JELLA. Calmati e m'odi.

DALL. Gioisci, esulta, godi

Donna fatal; ma se veder tu spero

Me pietade implorare a' piedi tuoi,

Sappilo, che giammai

Vivo prosteso al suol tu mi vedrai.

JELLA. Ah! no, senti....

DALL.

Che udir?

JELLA

Voce di pace...

DALL. D' odio mi parla.

JELLA.

Di pietà....

DALL.

La sdegno.

JELLA Senti...

DALL.

No...

JELLA.

Ma perchè...

DALL.

T' abborro...

JELLA.

Indegno!

Dovrei punirti, audace,

Se m' insultasti altero;

Ma il cor non ho sì fiero;

Pace vogl' io da te.

DALL.

Trionfa, esulta, e godi

Di tua felice sorte;

Ma ancor fra le ritorte

Paventerai di me.

RULLO.

Non t' affannar, mio bene;

Impietosisci invano.

Quell' ardimento insano

Non merita mercè.

PERC.

Abbassa quell' orgoglio;

Non abusarti, ingrato.

Piegar la fronte al fato,

Altro per te non v' è -

DALL. Perfidi! v' ingannate.

JELLA. Dal mio voler dipendi.

DALL. Spergiura, e che pretendi?

Solo svenato, ingrata,

Caderti posso al piè.

JELLA. No; sentimi; tu chiedi

Morte da me. Tu, in mille guise e mille

Miolesti oltraggiar, ed io ti voglio

Libero, avventurato, e, per mio dono,

Lieta, felice, e possessor del trono.

DALL. (Qual virtù! qual cor! qual' alma!

La mia mente si confonde!)

GLI ALTRI. Ah! la bella e lieta calma

Torni alfin su queste sponde.

DALL. Ah! vincesti. Accetto il dono,

Se perdono-avrò da te.

GLI ALTRI. Giusto ciel! content<sup>o</sup> io sono.

JELLA. Pace sempre avrai da me.

TUTTI. Conservate, amici numi,

Fra di noi, su queste mura,

Risplendente, viva e pura

L' amista, l' amor, la fè.

*Fine del dramma.*



Qual vita! qual cor! qual alma!  
 In mia mente il cor non ha  
 Galanni: Ah! la bella e bella cosa  
 Torni alfin in questo mondo.  
 Ah! l'incanto! Ah! l'incanto!  
 Se perdono avrò da te.  
 Galanni, finisci quel lavoro; io sono.  
 Galanni, pace sempre avrai da me.  
 Galanni, Consolati, tanto mi ami.  
 Ma di noi, in questo mondo,  
 Mi splendeate, vi è e pura  
 L'amante, l'amor, la vita.

L'incanto del dramma.  
 Galanni, finisci quel lavoro; io sono.  
 Galanni, pace sempre avrai da me.  
 Galanni, Consolati, tanto mi ami.  
 Ma di noi, in questo mondo,  
 Mi splendeate, vi è e pura  
 L'amante, l'amor, la vita.



36136

36136

